

Cinema Illustrazione

Anno XI - N. 19
6 Maggio 1936 - Anno XIV

presenta

Settimanale
C. c. postale Cent. 50



MARGHERITA CHURCHILL

misteriosa bellezza dello schermo che vedrete con Boris Karloff nel film "La morte che cammina" (Warner Bros.).



La dolcezza della vita diviene naturale in chi usi la

Fradelmina

perchè è la sola crema che dia la gioia di sentirsi belle e desiderate.

Tubetti da L. 4.- - Vasetti da L. 6.- e L. 9.-

LABORATORI BONETTI FRATELLI
Via Comelico N. 36 - MILANO

VENUS

Per la bella famiglia Italiana, due prodotti veramente Italiani:

Dentifricio: **IMPERIA** per uomo
IMPERIA per signora
IMPERIA per bambini

Spazzolino da denti **VENUS** per uomo
VENUS per signora
VENUS per bambini

I migliori per l'igiene e la bellezza della bocca e dei denti.

Lo spazzolino da denti **VENUS** è garantito che non perde le setole. Il dentifricio **IMPERIA** è fabbricato esclusivamente con prodotti medicinali come da attestati rilasciati da autorità mediche.



Il Binomio perfetto! medica disinfezione imbianca

Imperia

LA CIPRIA GIACINTO INNAMORATO

È IL SEGNO DELLA VOSTRA ELEGANZA



Fi. Di. P. M. me

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Elettromeccanica
Grazie della simpatia. Secondo te io faccio rinascere in molti la gioia di vivere. Sarà vero? Comunque, coloro che recentemente tentarono di rompermi la testa, non erano che sei o sette persone: e tu dici molti, molti... Mi difesi, certo. Dissi loro che se avevano qualche rimprovero da farmi, si servissero della Posta; ma essi insistettero, affermando che una buona bastonatura è impossibile scriverla. Avevano l'aria di competenti, portavano abiti... veramente dei loro abiti non posso parlare con precisione, poiché quando li guardai meglio avevo già messa troppa distanza fra me e loro. E prima? si dirà. Prima essi esplicavano per colpirmi una tale attività, che apparivano tutti vestiti di bianco. Chi non ci credesse prenda un disco e vi dipinga tutti i colori dell'iride; indi faccia girare velocemente il disco e che cosa vede? Che esso appare bianco, interamente bianco! Poche storie, è un fenomeno scientifico accertato, col quale intendo provare che specie di scrittore serio e coscienzioso sono io: se dico che i miei assalitori, benché meno veloci di me, apparivano vestiti di bianco, mi si può anche credere sulla parola.

Maria - Brescia. Mandarti una mia fotografia? Ma a che titolo? La mia cara Sofia ci terrebbe a saperlo. Vorrei che tu sentissi con quale dolcezza ella dice « Ci terrei a saperlo ». Ma il suo tono di voce, dalle soavi inflessioni, non inganna più nessuno, ormai: io sento un fremito percorrere la mia vellutata epidermide, e i lampadari, i vasi di fiori, gli specchi sembrano darsi tristemente « È finita ». Mio zio, il capitano Oreste, uso a respingere col ferro e col fuoco i pirati dei mari del Sud, quando sente la mia cara Sofia parlare con tanta dolcezza, si fa il segno della croce ed esclama con voce stentorea: « Attenti, ragazzi: fra poco farà caldo, qui! ». Tutto questo, naturalmente, senza che io abbia riferito alla mia cara Sofia quel passo della tua lettera che dice: « Sono una bimba di 15 anni, che ama per la prima volta, e ama lei che ha moglie ». Io non desidero nascondere nulla alla mia cara Sofia, ma questa rivelazione sento che potrei fargliela solo in un ambiente particolarmente favorevole, all'aperto, in una vasta campagna non alberata e non sassosa. Un centinaio di etteri di steppa forse mi andrebbe bene. Eleganza, sensualità, egoismo denota la calligrafia.

Gelo. Sì, io ho una profonda compassione per i malati. Tutti siamo sempre un po' ammalati, chi col raffreddore, chi col genio, chi col desiderio. Ecco perché così spesso ci gettiamo gli uni contro gli altri: i malati sono sempre un po' bizzosi ed egoisti; mentre se fossimo veramente sani ci vorremmo un bene dell'anima. Oh, allora forse non vi sarebbero né ladri, né questurini, né debitori, né creditori, né poeti, almeno nel senso antagonistico che queste parole hanno. Mi piacerebbe un mondo così, di persone in ottima salute; e certe volte mi figuro così il Paradiso. Non ali e nuvolette, ma mia suocera guarita di tutti i suoi mali, che mi dice: « Oh che fortuna fu per mia figlia sposarti! »: ecco, ecco, il genere di Paradiso che potrebbe veramente costituire il premio della mia vita terrena. Ho detto cose troppo profonde, ora mi riposo un po' con...

Guagliò - Vomero... il quale mi parla di Napoli, dicendo che la mia città, da quando non la vedo, si è fatta assai più bella; e il quale mi manda un rametto di mimosa colto nella Villa Floridiana. Grazie, Guagliò. I miei concittadini fanno di tutto per acuire in me la nostalgia: recentemente ho ricevuto da essi, sempre sotto il velo dell'anonimo, due cassette di spaghetti e un cospicuo assegno del banco di Napoli. Conservo gelosamente il tuo rametto di mimosa, insieme alla cassa degli spaghetti vuota e alla busta che conteneva l'assegno. Tu vuoi sapere che cosa farei se rinascessi? Esattamente il contrario di ciò che ho fatto e vado facendo nella mia attuale incarnazione. Mi piacerebbe sapere come si regolerebbe il destino per farmi poi capitare le stesse, medesime, identiche disgrazie. Tu mi chiedi inoltre quale bestia preferisco. Rimango perplesso: è molto tempo che non metto piede in un salotto. Lo sport che preferisco? L'equitazione, ma in senso oggettivo. Non puoi immaginare come è bello, per me, stare a vedere una persona che monta a cavallo per la prima volta. Data la sua posizione il cavallo non può veder nulla di ciò che succede sul suo dorso, ma basta dare un'occhiata all'espressione del volto del nobile animale, per capire quanto ne soffre.

Romanus inter romanos. Hai operato nel modo più saggio e conveniente, per quel che riguarda la feuillère; io stesso, se avessi l'abitudine di scrivere

alle dive, avrei agito egualmente. Ma sono orgoglioso, non scrivo mai alle dive: se mi amano, facciano loro il primo passo. Davvero una volta vinceresti, a una lotteria, un capretto? Ti poteva capitare di peggio, potevi vincere un elefante, o una cascata dell'Uganda. Strane cose, queste lotterie: che se ne fa un giovinotto di un capretto? Del resto conobbi un paralitico che aveva vinto un paio di sci, e un campione di sci che aveva vinto una carrozzella per paralitici: dobbiamo riconoscere che la fortuna ha un vivissimo senso dell'umorismo: e magari a un banchiere capita un grosso premio in denaro. Grazie della simpatia; però un momento: io sarei proprio « una fonte inesauribile di lazzi »? Non lo avrei mai creduto, avevo dei lazzi un'idea diversa, meno signorile. Il titolo dei miei libri l'ho già troppe volte ripetuto qui: sei sicuro di essere un attento lettore di questa rubrica? Intelligenza, egoismo, un po' di presunzione rivela la calligrafia.

Telegramma senza firma - Roma. Grazie, finora avevo creduto che tutti gli espedienti per farmi leggere dei versi — dalla lettera anonima al foglio avvolto intorno a un sasso e lanciato nella stanza rompendo un vetro della finestra — fossero stati esauriti: e perciò m'arrischiavo anche a dormire con la finestra aperta e a uscire solo di sera. Invece mi iludevo: c'era ancora il telegrafo, ed ecco i versi che mi hai telegrafato per la mia festa: « Salute molta - Quattrini tanti - diranno i voti - di tutti quanti - Ma spero giunga - per revisore - almeno un dono - dell'editore ». Carini: si sente che il poeta ha una perfetta conoscenza del verso e dell'armonia, ma anche della tariffa telegrafica: infatti all'endecasillabo, e magari al martelliano, hai preferito il quinario. Del resto, se bado all'estrema concisione di quasi tutta la produzione poetica attuale, mi viene il dubbio che essa sia appunto concepita nel salone della Posta. « Maledi-

zione — gridano i direttori delle grandi riviste letterarie, al momento di andare in macchina. — Il poeta C. C. e B. B. non ci hanno ancora telegrafato le loro poesie! »

Signorina di città, fra montagne. Grazie della simpatia. Non è vero che io non faccia caso delle lettere di complimenti che ricevo, ma le conto. E poi conto le copie vendute dei miei libri. E poi conto i miei bambini, qualcosa insomma del cui numero io possa ritenermi sicuro (confortato dall'Anagrafe) allo scopo di convincermi che non si tratta di un fenomeno mnemonico, ma che so effettivamente contare. Avete torto a non credere all'esistenza di mia zia Carolina, che secondo me deve essere nota anche alle Antille. Si dirà: ma come? Ecco: certe dame per la raccolta di indumenti smessi, pro-redenzione dei selvaggi delle Antille, si presentarono a mia zia Carolina, che diede di buon grado un suo cappellino. Per migliaia di selvaggi, fu la più piena ed assoluta redenzione; il terrore superstizioso può far miracoli, sulle anime primitive. E tanto per rimanere nell'argomento, il costo dei miei due libri è di 18 lire.

LA GRANDE ATTRICE TEATRALE FA DEL CINEMA



— Signorini. Alla fine del film voglio venire a salutare il pubblico.

Il Super Revisore

ABBONAMENTI: Italia e colonie: Anno L. 20
Sem. L. 11 - Estero: Anno: L. 40 - Sem. L. 21

PUBBLICITÀ: per un millimetro di altezza, larghezza una colonna L. 3.-



1923: Una scena del film "Rapacité", diretto da Von Stroheim, interpretato da Zasu Pitts e Gibson Gowland.

egli potrà agevolmente acquistare un carro di fieno. E farlo mettere sotto la finestra dalla quale gli autentici attori e registi a cui ti presenterai, infallibilmente getteranno.

Gida - Rossano. Vi dico grazie per il vostro telegramma augurale; pensai un poco e compresi: era il giorno di San Giuseppe, la mia festa. La quinta, forse, da che ci conosciamo; e frattanto voi m'avete scritto tante volte ed io non vi ho mai risposto. Debbo scusarmi, per questo? Macché, dovrete essermene grata: non dicendovi ciò che faccio e ciò che mi capita, vi ho permesso, in fondo, di immaginare intorno a me cose liete e piacevoli (di solito le persone ingrate ed immemorati non hanno che una scusa: quella di essere fortunate e felici); mentre scrivendovi non avrei potuto dirvi che cose malinconiche e banali. Mi era gradito pensare che leggendo di un intellettuale investito da una bicicletta, o erroneamente ricevuto da un grande editore, voi poteste dire « non può esser lui, no; altrimenti avrebbe sentito il bisogno di lamentarsi con qualcuno e avrebbe scritto a me, come all'unica donna capace di consolarlo iludendolo che la colpa fosse tutta della bicicletta o dell'uscire ». Oh signorina: il giovane umorista invecchia, il giovane umorista scopre il primo filo bianco fra le sue arguzie, dice è lontano il tempo in cui correvi tra i fatti della vita come fra bandiere, va ora con lenti passi sul marciapiede, pensando che fra poco i fatti della sua vita saranno come i baffoni brizzolati dello zio Rodrigo: rispettabili e scemi. Io chiedo ai lettori bontà e comprensione per mio zio Rodrigo; l'altro giorno alcuni suoi giovani amici lo hanno cortesemente ma fermamente pregato di scendere dalla loro automobile. Chiunque può immaginare quale stonatura rappresentavano i baffoni dello zio Rodrigo nel perfetto aerodinamismo della vettura, ma non si trattava solo dell'estetica: « Voi ci fate perdere, coi vostri baffoni, almeno venti chilometri all'ora » gli spiegarono i suoi giovani amici abbandonandolo sull'autostrada. E io non mi sento di descrivere la grazia e la dignità con cui mio zio, sedutosi su un paracarro, si mise ad aspettare pazientemente il passaggio di qualche vecchia auto.

Caterina. Mi ricordo di voi e vi ripeto quel che già vi dissi. Vi è lecito desiderare di diventare artista, ma non pensando che l'arte vi possa dare la felicità. L'arte non ha mai reso, felice nessuno e specialmente i grandi ed autentici artisti. Mi dispiace di dover rifiutare il vostro invito ad assistere ad una vostra recita; prima di tutto perché non ne avrei il tempo, e poi perché il mio giudizio non vi servirebbe a nulla. Io presumo di capire qualche cosa di cinematografo, ma in fatto di teatro sono un ignorante, e poiché il giudizio che desiderate può avere tanta influenza sul vostro avvenire, vi conviene cercar di ottenerlo da un'autorità nel campo della critica teatrale.

Bellezza

La ricerca di nuovi tipi è un problema sempre d'attualità per i grandi produttori americani. Ma da tempo non si erano organizzate delle, diremo, « battute » in grande stile come in questi ultimi mesi. Tutti gli addetti, uomini e donne, agli « scouting departments » (vale a dire « Uffici di ricerca ») sono stati mobilitati e, a seconda delle direttive delle Case, tutti i teatri, le stazioni radio, i varietà, le sale da ballo, le università, le associazioni sportive del Nord America, sono stati visitati, dei concorsi sono stati indetti senza limitazione di categoria sociale, i manichini delle grandi Case di moda californiane sono stati passati in rivista e molte « professional beauties » (così vengono definite in America le ragazze che servono da modello per le illustrazioni pubblicitarie), sono arrivate ad Hollywood, provenienti per lo più da New York.

Queste ultime sono, fra le inesperte della scena, le ragazze che hanno maggior probabilità di successo. Infatti, come lasciarsi sfuggire l'occasione di sfruttare una bellezza che, per aver tanto sorriso dalle copertine delle riviste e dalle ultime pagine dei giornali, fra una marca di sigarette o un tubetto di pasta dentifricia o un bicchiere di sugo di

ad esempio, quando era ancora una cantante della radio, nel suo viso non bello nel senso convenzionale della parola, rivelava una inconfondibile personalità. Aveva un volto pensoso, assorto, abbellito da una breve capigliatura appena ondulata. Gli occhi profondi, sotto un fitto arco sopraccigliare, e una fronte che, per il contrasto con la serietà del viso,

e

pareva ancora più candida e giovanile. Ora Gladys ha le sopracciglia filiformi, i capelli a boccoletti, gli occhi ridenti ad ogni costo, i denti capsulati di porcellana, sempre in mostra fra le labbra dipinte, come anche quelle di una misera comparsa di Cinelandia lo sono.

Un bel viso, non c'è che dire, ma si corre pericolo di scambiarsi per Gail Patrick, o per Helen Mack, o per qualche altra ancora.

Eleanor Powell ha subito un cambiamento ancor più radicale. Le sopracciglia formavano una

personalità

comodoro, ha già un suo pubblico di ammiratori ed una notorietà che, data la diffusione della stampa americana, si estende fino ai più tranquilli paesi agricoli dell'interno?

Via via che giungono a Hollywood, queste belle ragazze, scelte, come affermano gli autorevoli produttori, col criterio di arricchire lo schermo di nuove personalità, vengono condotte negli uffici dei dirigenti, dove si sentono rivolgere un fervoroso di questa specie: « Soprattutto, non imitate. Siate individuali. Sviluppate la vostra personalità. Non vestitevi, non pettinatevi, non truccatevi come le stelle in voga. Tutto quello che ci occorre è l'individualità, e se volete aver fortuna qui, ora, badate più alla vostra personalità che alla vostra bellezza ». E via dicendo, sempre su questo tono.

Ma poi, che cosa succede? In perfetta contraddizione con il tanto proclamato bisogno di nuovi volti, le reclute vengono selezionate e divise in quattro gruppi; gruppo tipo Garbo, tipo Gaynor, tipo Shearer, tipo Harlow, i quattro modelli tipici di Hollywood. A questa classifica segue l'intervento degli esperti del trucco e dei parrucchieri che, in qualche ora di lavoro, fanno del loro meglio per rendere quel viso, del quale era stata tanto vantata la singolarità, conforme al modello che gli è stato assegnato.

Ultimamente, questa manipolazione di dubbio gusto ci ha dato due fra le nuovissime dello schermo rapidamente ascese al successo: Gladys Swarthout, famosa soprano che per ora conosciamo soltanto attraverso le fotografie pubblicitarie, e Eleanor Powell, l'attrice e danzatrice lanciata in « Follie di Broadway ». Ambedue, per belle che possano sembrare a noi che non le abbiamo conosciute prima, non hanno che sofferto, nel processo di trucco comune cui sono state sottoposte.

Gladys Swarthout,

linea quasi diritta, sopra i chiari e vivacissimi occhi; i capelli corti e lisci venivano quasi a coprirle gli zigomi e una fitta frangia le ombreggiava la fronte, ciò che aumentava la singolarità del suo viso, attenuandone la eccessiva lunghezza. Acconciatura, questa, che soltanto in una grande attrice dello schermo avevamo notato: Louise Brooks, interprete di due celebri film di Pabst ora poco noti: « Lulù » e « Il diario d'una prostituta ».

In « Follie di Broadway » abbiamo ammirato in Eleanor Powell, oltre alle sue doti artistiche, una bellezza che indubbiamente è ancora singolare, ma che, grazie alla permanente (per la quale Louis B. Mayer stesso diede istruzioni), all'applicazione di creme per lo schiarimento della pelle ed alle sopracciglia a grande arco, già va perdendo la sua singolarità. Altri due o tre film, e di suo non le resterà infine che il temperamento.

Lo stesso accadrà a Luise Rainer, l'austriaca brunetta dai bellissimi occhi, attrice amatissima da Max Reinhardt, recentemente importata a Hollywood dalla Metro, e che ha interpretato « Escapade », sostituendo Myrna Loy, e che ora sta lavorando in un impor-

tante film Metro: « Il Grande Ziegfeld ».

Lo stesso sarebbe accaduto a Elisabeth Bergner, la quale, dopo un brevissimo soggiorno a Hollywood, dove era stata invitata, intuendo quanto la sua personalità sarebbe stata maltrattata, non volle firmare alcun contratto e se

ne tornò in tutta fretta agli studi berlinesi.

E che dire di Rosalind

Russell, che è per suo conto una bellissima ragazza e una simpatica attrice, ma che ha la disgrazia di assomigliare

lievemente a Myrna Loy? La abbiamo vista in una brevissima parte ne « La donna è mobile », quindi in « Aquile » e in « Sui mari della Cina ».

E proprio mentre cominciamo a conoscerla e a prenderla in simpatia, abbiamo avuto la delusione di vedere come i dirigenti della sua Casa abbiano fatto il possibile per accentuare quelle caratteristiche che in lei ricordano la diva dal nasino all'insù.

Ma ogni tanto qualcuna si ribella: Ann Sothern, ad esempio. Era, all'inizio della sua carriera, quello che si dice una bella brunetta. Nossignori. Il nuovo contratto della Columbia, che la elevava dalle parti secondarie al ruolo di prima attrice, le imponeva anche di diventare bionda.

E vero che da quell'epoca ella s'impose come stella, ma la sua segreta speranza era di poter ritornare bruna come era

sempre stata. Ne fece richiesta alla sua Casa, che glielo negò. Ann, ostinata, pensò di ottenere con l'astuzia quello che desiderava, e a poco a poco, impercettibilmente, cominciò a dare una tinta sempre meno chiara ai suoi capelli. Era ritornata già quasi castana, quando i dirigenti se ne accorsero e la minacciarono di rompere il contratto se non si fosse attenuta ai loro desideri; e Ann dovette, per quanto a malincuore, sottomettersi.

Neppure la Garbo riuscì a spuntarla completamente e se ella è e rimarrà inconfondibile, lo dovrà unicamente alla sua incancellabile personalità. Quando, nel 1926, ella giunse a Hollywood, venne, come tutte le altre, affidata alle mani dei truccatori. Ad opera finita, costoro e i dirigenti si dichiararono soddisfatti del nuovo volto che le avevano fatto; ma Greta, laconica come è sempre stato suo costume, guardandosi nello specchio dichiarò: « Alla Garbo non piace ».

Si ricominciò da capo, modificandole in altro modo la fisionomia, e ancora ella dichiarò: « Alla Garbo non piace ».

I tentativi si ripeterono, sulla scorta di uno speciale dizionario che i truccatori americani possiedono, nel quale figurano, contraddistinti con un numero progressivo, i diversi tipi di bellezza muliebre. Ma sempre Greta si dichiarava insoddisfatta, finché i produttori perdettero la pazienza e la grande svedese ottenne tutt'al più di comparire in scena con quella liscia e quasi trascurata acconciatura che fin dagli inizi costituì una delle più ardite caratteristiche della sua maschera, e contribuì a renderla inconfondibile.

Pozzo



Bellezza delle attrici italiane: in alto, Silvana Jachino, protagonista del film «Ballerine» - Qui sopra: Maria Denis, bruna giovinezza del nostro schermo. Foto Venturini - Roma.

QUANDO NELLA DONNA IL SANGUE CIRCOLA MALE



esso ristagna e s'ingorga nelle vene, e ad ogni ritorno periodico appaiono: irregolarità in eccesso od in difetto, perdite, dolori al ventre ed ai reni, peso e crampi alle gambe, freddo ai piedi, palpitazioni, soffocazioni, emicranie, vampe di calore, brividi, crisi di nervosismo.

SEMPRE ALLA CATTIVA CIRCOLAZIONE SONO DOVUTI: varici interne ed esterne, ulcere varicose, gonfiore alle gambe, accompagnati da chiazze violacee, le flebiti, che torturano tante donne, e specialmente quelle che lavorano.

ED ANCHE A DIFETTOSA CIRCOLAZIONE sono dovute le dolorose complicazioni dell'età critica, perdite e sofferenze derivanti da metriti, tumori, fibromi nascenti, ecc.

Per evitare questi mali e questi pericoli, ogni donna premurosa della propria salute deve ricorrere al SANADON.

Il SANADON, liquido gradevole, associazione scientifica ed attiva di piante e di succhi opoterapici, RENDE IL SANGUE FLUIDO, I VASI ELASTICI, REGOLARIZZA LA CIRCOLAZIONE, SOPPRIME IL DOLORE, DÀ LA SALUTE.

SANADON

fa la donna sana

GRATIS, scrivendo ai Laboratori del SANADON, Rip. 20 - Via Uberti, 35 - Milano - ricevi l'interessante Op. «UNA CURA INDISPENSABILE A TUTTE LE DONNE».

5 Aut. R. Pref. Milano N. 19027-IX

Il flac. L. 11,55 in tutte le farmacie

CREMA JODERMA CIPRIA

Vol... e i pupazzi da vetrina



I «PRODOTTI DI BELLEZZA» IN GENERE, TOLGONO AL VISO OGNI ESPRESSIONE CARATTERISTICA, CONFERENDO UN ASPETTO DI MONOTONA UNIFORMITÀ. SOLO LA «CREMA E LA CIPRIA JODERMA» A BASE DI «JODO NASCENTE», CONCEDONO LA GIOIA DELLA BELLEZZA ASSOLUTA DELLA CARNAGIONE, SENZA ALTERARE I SEGNI TIPICI DELLA ESPRESSIONE. NON TRASFORMATEVI IN «PUPAZZI DA VETRINA».



GRATIS - Chiedete all'Ufficio Propaganda «Metodo Jodoni» Chiozza & Turchi Via Piranesi, 2 Milano, il completo ricettario del Dott. G. E. Mill che insegna il modo di accentuare la bellezza della carnagione, senza modificare le caratteristiche dell'espressione.

Joderma

CHIOZZA & TURCHI - MILANO - CASA ITALIANA FONDATA NEL 1812



CARNAGIONE FRESCA e COLORITA forza, vigore, nervi calmi, sonni tranquilli, digestioni facili, appetito e bell'aspetto col

«TONOL»

Tonico Generale e Stimolante della Nutrizione Potentissimo e Rapido rimedio per

INGRASSARE

ANCHE UNA SOLA SCATOLA PRODUCE EFFETTI MERAVIGLIOSI In tutte le farmacie L. 14,25 la scatola Deposito PRIMA - Via A. Mario, 36 - Milano

Leggete «NOVELLA» - Cent. 50 - In tutte le edicole

CHARLIE CHAN L'AUDACE OVVERO WARNER OLAND IL PACIFICO

Il cinese di Uméa

Warner Oland, l'interprete di Fu Manchu e Charlie Chan, l'attore più cinese di un cinese, è svedese come Greta Garbo. Nato cinquantacinque anni fa ad Uméa, ridente cittadina della Svezia, lasciò a tredici anni l'Europa e si stabilì in America dove diventò il «cinese del cinematografo».

Prima di diventare «cinese» Warner Oland fece l'autore drammatico; fu appunto in questo ruolo che si accostò alle tavole del palcoscenico. Preso dalla elettrizzante atmosfera della scena si arrischiò ad interpretare una commedia in cui ottenne un grande successo come autore e come attore. Da quel giorno non lasciò più il teatro.

Chi fece il «viso» ad Oland

Warner si innamorò di Edith Shearn, una giovane pittrice di talento, ad una mostra di pittura moderna. Edith gli disse senza tanti complimenti: «Mi piacete terribilmente per la vostra strana e crudele fisionomia. Vi lasciate fare il ritratto?».

Warner, che desiderava restare il maggior tempo possibile vicino alla bella pittrice, accondiscese con entusiasmo. Egli non sapeva che Edith era una fervente seguace di Modigliani e quando vide sulla tela un viso grasso dagli occhi piccoli e lucenti dall'espressione fredda e crudele dietro i tratti immobili, restò piuttosto male, ma era così innamorato che non reagì; e fu la sua fortuna, poiché fu appunto Edith, diventata sua moglie, a costruirgli quella fisionomia di orientale crudele e astuto.

La sua prima interpretazione di Charlie Chan, il celebre poliziotto cinese, fu una rivelazione. Da quel momento il cinese più ricercato dai produttori di film, fu Warner. Nessun altro attore avrebbe saputo incarnare in modo così perfetto il celebre poliziotto giallo, e con quel sangue freddo, quell'astuzia, quel coraggio tranquillo che fa parte del personaggio stesso.

Con il ruolo di Charlie Chan Warner si è creato una tale popolarità che la maggior parte delle sue lettere che arrivano da ogni parte della terra, gli giungono con questo indirizzo: «Charlie Chan, Hollywood». Qualcuno poi si rivolge a lui per chiedere consiglio su certi affari imbrogliati e misteriosi.

Eppure, quest'uomo che vive in margine alla vita avventurosa nei film, è nella sua esistenza privata un raffinato, anzi, un epicureo. Più ricco di Bing Crosby, possiede quattro case: una villa a Beverly Hill, un'altra sulla spiaggia di Carpenteria; una terza, una fattoria modello, vicino a Boston; ed infine un'isola al largo di Mexico. Ognuna



di queste dimore è fornita di domestici e di un cuoco; poiché Warner Oland e sua moglie, che dividono il loro tempo tra le quattro case, non vogliono rischiare una cosa così grave come quella di «mangiar male»!

Che ne pensa sua moglie

Edith Shearn che «vide» in Warner Oland il cinese astuto e crudele, dopo tanti anni di matrimonio dice che suo marito ha due personalità. Quella di tutti i giorni, e cioè di collezionista di porcellane, di commediografo, di pittore romantico, di buongustaio che ama i piatti raffinati, le poltrone comode e il conto corrente in banca; e l'altra, inconsciamente sovrapposta, che si esplica nell'interpretazione di personaggi crudeli e infidi e che trova la soddisfazione dei suoi desideri nella finzione scenica.

E giammai un dualismo fu più felice di quello che avviene nella persona di questo quinquagenario, cinico e buono ad un tempo, tra Charlie Chan l'audace e Warner Oland il pacifico.

IL SEGRETO DI NORA MORAN

INTERPRETI: ZITA JOHANN, PAUL CAVANAGH, HENRY B. WALTHALL (PALUMBO FILMS)

La vedova di Henry Curtis entra nello studio di suo fratello, l'avvocato Tom Burton, e gli depone davanti un pacco di lettere di donna rinvenute nelle carte del marito: queste lettere portano una firma: Nora; chi era quella donna che veniva a profanare la memoria del morto?

Tom Burton comprende che non può più serbare quel segreto e racconta.

Uscita a sei anni dal collegio, Nora, orfana, era stata adottata da due pietose persone che ne avrebbero fatta una donna onesta. Ma pochi anni dopo il destino la priva dei nuovi genitori e torna al suo collegio dove rimane fino alla maggiore età. A diciotto anni entra nel mondo affidata alle proprie forze; e la vita le si presenta con tutte le sue difficoltà, con tutti i suoi ostacoli. Batte a di cieco e decine di porte inutilmente. Una le si schiude e l'accetta. Entra in un circo equestre come aiutante di un domatore di belve. La sua avventura le procura troppe simpatie pericolose e la protezione amorevole del domatore le appare come l'unica salvezza: ma è una protezione che nasconde intenzioni che le si rivelano a poco a poco ed ella fugge dal circo lasciando nell'animo del domatore il bruciante desiderio insoddisfatto.

Eccola nella città tumultuosa. Unica possibilità: entrare in un corpo di ballo. Questa nuova vita la mette a contatto di un mondo nuovo in cui casualmente incontra un uomo che a poco a poco le rivela una bontà e una tenerezza che l'affascinano. Quest'uomo: bisognoso di cure e di dolcezza e di dedizione, diventa rapidamente l'unica ragione della sua vita. Egli è Henry Curtis. Quasi insensibilmente egli ha ceduto al profumo di questa piccola creatura che gli ha abbandonata tutta la sua grazia di donna.

Nora non ha chiesto nulla all'uomo che adora: non sa chi egli sia, non sa i doveri che egli ha con il mondo e con la società. Ma un giorno

sano giorni di angoscia; Nora è spezzata del tutto. Curtis ha la passione che lo tortura ancora viva nel cuore. E la passione vince. Una sera incapace a dominarsi corre ancora da lei. Ma nel piccolo nido c'è un intruso che è riuscito casualmente a imporre a Nora la sua presenza: è il domatore che è riuscito a rintracciare la donna che non ha mai cessato di desiderare. I due uomini si trovano di fronte e Curtis deve difendersi dalla violenza del rivale. Pochi minuti di lotta ed un uomo è a terra colpito a morte: è il domatore! È l'ultimo schianto di una tragedia che si abbatte su di loro inesorabilmente.

Il delitto è scoperto e la donna si accusa: ultimo tragico dono a tanto amore: la vita. Tutto è contro di lei. Più di tutto le sue stesse parole, e serenamente si avvia alla fine per salvare l'uomo che ha ucciso per lei, unica colpevole. Ma quest'uomo non accetta questo sacrificio e confessa il suo delitto nobilmente e fortemente e con la sua vita paga la vita tolta all'altro.

Questo è il racconto dell'avvocato Tom Burton. Poco dopo le ultime parole il pacco delle lettere brucia nel camino. È il perdono.



IL TAVOLO ANATOMICO

pendolo e non voleva credere al suo medico ch'è uno svedese che viaggia sempre con lei. Tuttavia dovette convenire davanti all'evidenza ch'ella aveva un piccolo cuore, non più grosso certamente di tutte le donne che amano. Ed è da allora che cominciarono a circolare strane versioni sul temperamento di Greta Garbo. Ella, si disse, è gelida come il ghiaccio dei fiordi norvegesi. Un piccolo cuore, adunque, un piccolo cuore per cui hanno in segreto delirato almeno i due terzi dei frequentatori di ogni sala cinematografica.

Il pianto di Ruby Keeler

Ruby è stata colpita da un grande dolore. Anna May Keeler, la diciannovenne sorellina che ella amava moltissimo, s'è spenta nel giro di poche ore, dopo avere sopportato una operazione di appendicite. E attorno

al letto della povera Anna May son passate tutte le celebrità hollywoodiane. Qualcuno ha portato dei fiori. Altri hanno voluto una foto della cara sorellina di Ruby.

Era tanto gaia e primaverile che lo stesso Al Jolson, marito di Ruby, è angosciato da tanta perdita. Ruby poi aveva un amore immenso per la sorellina da cui non avevano potuto dividerla né la fama crescente, né le nozze con Al Jolson, innamoratissimo di lei.

Ruby ne voleva fare qualcosa di diverso che un'attrice, qualcosa di più grande. E Anna May aveva già esordito come scrittrice. Anche da noi si lesse tempo fa un articolo, a firma della minore delle due Keeler. Si intitolava: « La mia grande sorella Ruby ». E Anna, per quell'articolo, si vantava spesso con gli amici di essere il miglior agente di pubblicità di Ruby.

Amore e morte adunque si avvicendarono al di là di una sala opera-

toria. Qui Claudette Colbert ha trovato l'amore. Qui Anna May Keeler s'è spenta.

E quante altre dive hanno dovuto adagiarsi sul complicato let-

È imminente in
PICCOLA
**Sei milioni
per un cuore**

di EMILIO DE MARTINO

Un grande romanzo
d'amore e di sport
sullo sfondo delle
appassionante gare
di motori per la
lotteria di Tripoli.

R. D. D.

In casa di Virginia Bruce si balla. È un pomeriggio per pochi intimi. Kay Francis è tra gli intervenuti; ma c'è anche George Brent, di cui a Hollywood si dice che Kay vada lentamente innamorandosi, e altri pezzi grossi, come Menjou, Fred Astaire, ecc.

Ma d'improvviso qualcosa non va nella sala. L'orchestrina s'interrompe interdetta. Che cos'è accaduto? Virginia Bruce, padrona di casa, è desolata e in faccende. Gente s'affolla attorno a Charles Boyer che regge tra le braccia un corpo di donna inanimato. Oh, non è la scena di un film. Agnes Ayres, dopo un vorticoso giro di danza con Robert Montgomery, s'è abbattuta su una poltrona. Qualcuno come Charles Boyer l'ha veduta dapprima sbiancarsi in volto e poi reclinare il capo; ha fatto appena in tempo a sollevarla sulle braccia. — Portiamola in camera da letto — dice qualcuno. Ma cos'è accaduto? Un malore improvviso? Una crisi di nervi? Che Bob Montgomery ne sappia qualcosa? Lui giura e spergiura di no, con l'aria di dire: « Ohimè, quando si ha una cattiva fama! ».

Frattanto un medico è chiamato d'urgenza: la scena si fa triste: la povera Agnes Ayres dovrà essere operata prima di domattina, poiché è più grave di quel che non si credeva.

E, mentre a gruppi, a braccetto, dive con divi, come pacifici borghesi si allontanano dal villino di Virginia Bruce, si commenta l'accaduto. Da anni, col sonoro, Agnes Ayres, che si era conquistata una gloriola, non era riuscita a trovare una scrittura. E proprio ora che Lubitsch l'aveva prescelta con Preston Forster per un film, la poverina vede frustrati tutti i suoi sforzi.

Fu operata Agnes Ayres. Ma da quando entrò nella sala chirurgica la sua stella s'è sempre più impallidita. Dicono che il bisturi anatomico le abbia deturpato il bel viso e che ella non abbia assolutamente voluto sottoporsi alla plastica.

Sapete come vive oggi quell'Agnes Ayres? Non l'immaginereste, pensando ai milioni di dollari che le attrici accumulano. Ma Agnes è povera e campa ballando e cantando in qualche localuccio eccentrico di New York. Quando si nasce sfortunati!

Claudette Colbert s'ammala, guarisce, si sposa

Lei, proprio lei, quella Claudette che gli americani chiamano la sbazzina dello schermo, tempo fa si ammalò seriamente. Ella dice che senza Joll Prestmann probabilmente non sarebbe più riuscita a ritornare ad Hollywood. Joll Prestmann: chi è costui? Era un oscuro medico di Chicago e, apprendendo dai giornali che la Colbert era ammalata, partì per Hollywood. Riuscì ad avvicinare la diva, che, pallida e disfatta, non ammetteva se non gli intimissimi al suo capezzale. Bene, ebbe fiducia in questo tal Prestmann; a tal punto che si affidò alle sue cure.

Claudette fu operata da Prestmann in una clinica di Los Angeles. Superò l'operazione e per rimettersi partì per una villetta in California.

Stupi la poverina nell'ammirare con quanto gusto Joll Prestmann le avesse preparato la nuova dimora. La villetta pareva disposta per ricevere non una convalescente, ma due colombi in amore.

E col rifiorire della salute, nacque anche nell'anima di Claudette l'amore. Quando, ormai sposati, rifecero ritorno a New York, Joll, fortunato marito, rispose con un'unica frase ai giornalisti che in falange serrata si erano precipitati a intervistarla.

— Com'è stato che ci siamo innamorati? Oh, è facile. È impossibile non amare Claudette...

Su questo matrimonio tra il medico e l'attrice s'è fatto un gran parlare sui quotidiani di oltre Atlantico. Invece non fu che un amore sentimentale, nato tra una cucchiata di bevanda e dieci gocce di ricostituente. Lì, nella casetta di California durante una passeggiata Claudette fu sorpresa dal tono con cui Joll le parlava. Lui, un medico austero, il severo censore delle stravaganze di Claudette, le parlò d'amore.

S'innamorarono perduto. E Claudette scrisse lettere su lettere al suo legale, al marito Norman Foster; voleva il divorzio. L'ottenne e si è risposata con Joll Prestmann.

Un mediocre scrittore compose, con l'aiuto di un pittore; una specie di pergamena in cui si vedevano Claudette e Prestmann che si tendevano le mani al di sopra di un tavolo anatomico. Non doveva essere un capolavoro d'idea quella pergamena. Ma Claudette giura che su un tavolo anatomico ella rinacque a una nuova vita. E i frutti sono stati l'amore di Joll e le sue nozze. Chi mai direbbe che da quei tragici momenti, in cui un bisturi anatomico incide sulle carni della paziente, possa, domani, spuntare l'amore? Eppure a Hollywood, paese dell'impossibile, c'è stato anche di questo.

Il cuore di Greta Garbo

Tutti conosciamo quella grande amatrice ch'è Greta Garbo. Vi siete mai chiesti intanto che grandissimo cuore ha Greta per amare con tanta passione?

La risposta potrebbe darvela, certo meglio di me, una lastra fotografica che Greta conserva gelosamente. Qualche tempo fa Greta si fece radiografare. Ebbene il cuore di Greta è purtroppo piccolissimo, sanissimo, ma piccolo.

La Garbo si rannuvò sa-

Che Fred Mac Murray non abbia un carattere molto socievole lo si dovrebbe dedurre da questa sola fotografia: infatti non basta neppure la vicinanza di Carole Lombard, sempre in gran forma, a far sciogliere la lingua di questo taciturno attore. Eppure essi stanno per girare insieme la prima scena del film Paramount "Arriva la principessa".



STUDIO

Rose Marie

Jack che egli è incaricato di scovare e di arrestare. È innamorato di lei, ma non mancherà al proprio dovere. Continua a seguire la giovane che è, a sua volta, innamorata di lui, e riesce a sorprendere Jack. Invano Rose Marie tenta di richiamarlo, mentre egli riparte col suo prigioniero, lanciandogli il « richiamo d'amore » degli Indiani, che egli stesso le ha insegnato.

Ma Bruce la rivedrà più tardi, a Montreal, dove ella ritorna esausta e disperata. E risponderà, allora, al « richiamo d'amore », e le due voci si fonderanno in una squisita melodia, mentre egli la stringerà fra le braccia, mormorandole tra i baci le parole dell'amore felice.

Jack Flower è in carcere per reato politico, a Montreal (Canada). Proprio quando sua sorella Rose Marie, la grande cantante d'opera — in arte, Marie de Flor — sta per ottenergli la libertà intercedendo per lui presso il primo ministro, il giovane fugge dal carcere, uccide un agente della polizia a cavallo, e si rifugia in una zona boscosa abitata da Indiani e da meticci, al margine dei grandi pascoli. Di là manda, un mattino, Bonifacio a chiedere denaro alla sorella. Questa decide di partire con lui, nelle vesti della sua cameriera, per raggiungere Jack. Durante il viaggio, Bonifacio la deruba. Per raccogliere il denaro necessario a compiere il viaggio, la giovane canta in una sala di danza; ma con poco successo, perché la sua arte non è apprezzata dai più. In quella serata, il luogotenente Bruce, della Polizia, riconosce in lei la nota cantante. Ignorando che essa è la sorella di Jack, si mette a disposizione di lei, accompagnandola in una località dove gli Indiani convengono per le loro danze rituali: là, essa ritrova Bonifacio, e si fa restituire il denaro rubatole. Ma, intanto, Bruce ha intuito che « Marie de Flor » deve essere la sorella di



INTERPRETI: JEANETTE MAC DONALD E NELSON EDDY - REGIA DI S. VAN DYCKE - PRODUZIONE METRO



PICCOLA GUIDA DEL CURIOSO A HOLLYWOOD

a Hollywood, prossimamente. Quali sono le case e i circoli dove vivono le dive? Come potrò incontrarne qualcuna?

La guida: Molti attori di secondo piano e le comparse vivono all'Hollywood Studio Club, 1215 Lodi. Gli altri vivono in ville o appartamenti sparsi un po' in tutti i quartieri. In quanto ad incontrare le dive, questo è un problema che molti si pongono. La risposta è facile, ma in quanto a riuscirci... Se non conoscete qualcuno che a sua volta conosca la diva o il divo che vi interessa e che quindi vi possa presentare, sarà meglio che vi accontentiate di ammirare i vostri beniamini sullo schermo.

Il curioso: Jean Harlow è affascinante nella vita quanto lo è sullo schermo, ed ha la stessa spregiudicatezza di modi e di pensieri?
La guida: Contrariamente a molte altre, Jean Harlow in privato non è per nulla una delusione, anzi La macchina da presa non le regala niente. E se pensate che ella sia occupatissima a sedurre tutta la gioventù maschile di Cinelandia, disilludetevi. Jean è una delle ragazze più serie, e sportive di Hollywood. È onesta, sincera, ha il dono di cogliere il lato umoristico delle cose, e per sua natura è così lontana dalle parti di sirena che le fanno interpretare, quanto Shirley Temple lo è da Greta.

Il curioso: Quali sono le dive e i divi che vivono con la loro madre?
La guida: Claudette Colbert, Jeanette Mac Donald, Anita Louise, Fred McMurray, Ida Lupino, Claire Trevor, Jack Oakie, Edward Everett Horton, per non citarne che alcuni.

Il curioso: Quali sono gli attori di Hollywood che possono fare della musica senza ricorrere al grammofofono?

La guida: Prima di tutto, ecco i pianisti: Gene Raymond, che interpreta e compone. Lionel Barrymore, Gertrude Michael, Warner Oland, Irene Dunne e Claire Trevor, la quale però suona a orecchio, dopo aver ascoltato le melodie sul grammofofono. Charles Boyer è violinista; Harpo Marx suona l'arpa e Anita Louise, la bionda Titania del «Sogno di una notte di mezza estate», conosce l'arpa, come pure la cetra ed il pianoforte. Ralph Bellamy sfoga le sue melanconie amorose sull'accordeon, Elissa Landi è organista e Frank Morgan (ricordate il papà di Joan Crawford in «Vivo la mia vita»?) è abilissimo nel trarre dolci melodie da una fila di bicchieri vuoti. Marlene suona il violino e Mae West si dedica, senza tuttavia perdere il suo sussiego, alla pianola.

Il curioso: Come mai il rossetto delle attrici non lascia mai impronte sul viso maschile,

dopo una scena d'amore?

La guida: Vi dirò subito: vi sono due sistemi per proteggere la truccatura del sesso forte dalle impronte rosse, a seconda dell'intensità del bacio. Se il bacio deve essere lieve,

rispettoso, o spensierato, l'attrice

usa il solito rossetto, e sulle labbra stende

poi un sottile velo di cipria che non altera il colore. Se si tratta invece di un bacio appassionato, di un bacio da primissimo piano, si stende sulle labbra già dipinte un liquido incolore (la cui composizione è tenuta segreta, perché non ancora protetta dal brevetto), che forma una sottilissima e trasparente pellicola, sotto la quale la bocca resiste intatta ai baci del più ardente innamorato.

(E veramente, date le spiccatissime doti affaristiche degli americani, c'è da chiedersi come aspettino tanto a divulgare un così prezioso ritrovato).

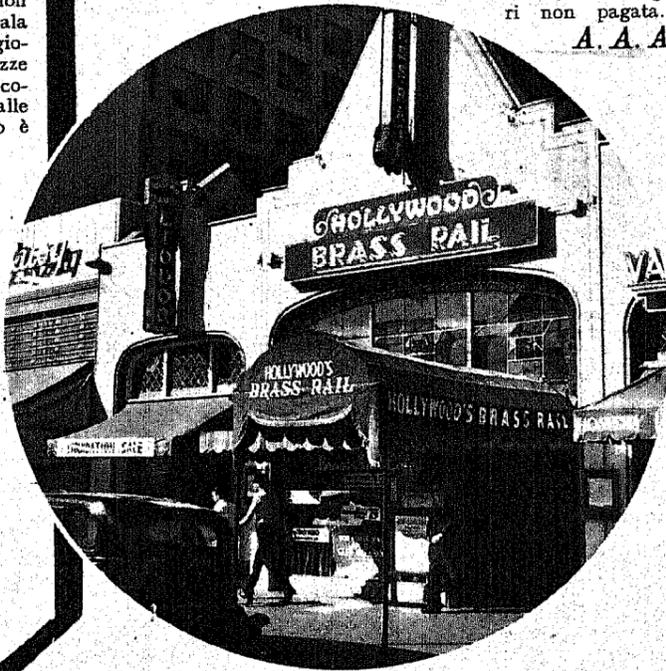
Il curioso: I divi non passeggiano a volte per i viali di Hollywood? Si potrebbe avvicinarli in questo modo.

La guida: Disilludetevi, signore. I divi passano il loro tempo negli studi, dove vi sono anche giardini, piscine, caffè, ristoranti. Oppure a casa loro. Essi non attraversano le vie di Hollywood che in auto.

Il curioso: Ma vi sarà qualche stellina che non ha l'auto. Mi accontenterei di vederne anche una delle meno note...

La guida: Impossibile. Persino molte comparse hanno la automobile. Magari non pagata...

A. A. A.



Perché L'OLIO D'OLIVA del Palmolive



dà giovinezza e splendore alla carnagione.

Nessun olio di bellezza è paragonabile all'olio d'oliva, noto a tutti per la sua azione emolliente. Molti medici consigliano l'olio d'oliva per massaggiare la pelle dei bimbi... come oltre 20.000 esperti di bellezza raccomandano il Sapone Palmolive, per l'abbondante quantità di questo olio impiegata nella sua fabbricazione. Il Sapone Palmolive costituisce il trattamento più semplice ed economico per conservare la freschezza della carnagione. Massaggiate la sua morbida schiuma sul volto, sul collo, su tutto il corpo, in modo che questa penetri profondamente nei pori della pelle rimuovendone le impurità. Risciacquatevi con acqua calda e poi fredda ed asciugatevi delicatamente. In breve tempo la vostra carnagione riacquisterà il suo splendore giovanile.

Una abbondante quantità di olio d'oliva è impiegata nella fabbricazione d'ogni pezzo di Palmolive, il sapone che rinnova lo splendore della carnagione.

L. 1,75



Anche lo Shampoo Palmolive è a base d'olio d'oliva. Preparato in due tipi: per bruno, ed è i capelli soffici e vaporosi. La busta contenente la doppia dose costa 90 cent.

Prodotto in Italia

TUTTI AMMIRANO LA CARNAGIONE "PALMOLIVE"

due rose...

MUNDIAL KALY

CONFERISCE ALLA PELLE LA FRESCHEZZA E LA MORBIDEZZA DELLA ROSA

Signora, anche a soli trent'anni la vostra pelle non è più quella che avavate a vent'anni. La nostra crema liquida è un prodotto itallianissimo scientificamente preparato, ha il segreto di mantenere sano e bello la pelle e ridare al vostro viso la giovinezza dei vostri vent'anni.

Non trovate la del vostro profumiere. Fateci richiesta, lo riceverete franco di ogni spese al vostro domicilio.

Laboratori Profumi "MOSSI" VERONA

lei Un settimanale moderno, per la donna moderna. Tutto illustrato, tutto attraente: 50 cent. in ogni edicola



SENOBEL
Unico prodotto per ottenere in pochi giorni un seno protuberante, turgido, perfetto. Pagamento dopo il risultato. Chiedere chiarimenti riservati: **A. PARLATO** Piazza. A. Falcone, 1 (Vomero) NAPOLI

È dannosa la cipria? Questa domanda viene ripetuta spessissimo ed è tempo che venga data una risposta. No, la cipria non è dannosa, anzi giova moltissimo! Bisogna però che si tratti di una cipria composta di materie prime disinfettate e finissime quale è la Cipria che la fabbrica di profumerie Scherk grazie alla sua attrezzatura moderna e perfetta può presentare alle Signore. Questa cipria protegge la freschezza del viso dalle insidie della polvere e delle impurità. La cipria Mystikum che la fabbrica Scherk presenta, avvolge il viso in un velo tenue, ma tale da non permettere alla polvere ed a tutte le impurità che sono nell'aria di raggiungere la pelle e di danneggiarla.

GISH DOROTHY. Sorella di Lillian, bionda, con occhi azzurri, piccola, è alta m. 1,52, aveva una bellezza ingenua e delicata, che ricordava Lillian, sebbene fosse ben lontana dal possederne la sensibilità e la spiritualità. Dorothy è nata a Dayton, nell'Ohio, nel 1898, e, come la sorella, della quale anche in arte è sempre rimasta la cadetta, è, si può dire, cresciuta sul palcoscenico. Ha debuttato infatti appena quattrenne, nel 1902. Abbandonato il teatro per lo schermo, venne scritturata con Lillian dall'American Biograph, una delle primissime e ditrici americane, e divenne una delle più note «ingenu» del suo tempo. Sposatasi con James Rennie, si è ritirata dallo schermo ancor prima dell'avvento del parlato. Dei suoi film, in alcuni dei quali ha lavorato a fianco della sorella, ricordiamo: «Orfani della tempesta», «Cuori del mondo», «Furia», «Lo scialle scintillante», «Gli abiti fanno il pirata», «Romola», «Nell Gwyn», «Madame Pompadour».



GRIFFITH DAVID WARK. È uno di quei nomi poco noti al gran pubblico, e tuttavia chi lo porta è una delle figure più significative della cinematografia americana. Fra i primissimi a dedicarsi alla nuova arte, ne è diventato il maestro, dettando per il cinema americano le regole del nuovo linguaggio. A lui, che ha creato in America i primi grandi film (citiamo «La nascita di una nazione», «Intolerance»), si deve la scoperta di qualche modo cinematografico ora d'uso comune in ogni film anche popolare. A lui sono idealmente legate alcune delle più geniali personalità cinematografiche della seconda generazione; basterà citare Vidor, Stroheim, Sternberg. A lui si deve l'aver sviluppato la personalità artistica di attori e attrici carissimi al pubblico: Mary Pickford, Dorothy e Lillian Gish, Lionel Barrymore, Mack Sennet, Richard Barthelmess. Questo uomo geniale, che da qualche anno ha quasi completamente troncato la sua attività, e che, per essere sempre stato chiamato maestro e decano, è immaginato vecchio, è nato invece nel 1880, e precisamente il 22 gennaio, a La Grange, nel Kentucky, ed appartiene ad un'aristocratica famiglia: lo padre è stato generale di Abramo Lincoln. Da ragazzo egli manifestava un'aviva passione per la letteratura e il giornalismo. Debuttò infatti giovanissimo quale cronista di un giornale di Louisville, edito da un suo fratello. Ma in breve questa occupazione si dimostrò troppo scarsa d'interesse per la sua viva ambizione, e Griffith, entusiasmato in quei giorni per l'interpretazione di Julia Marlow, nota attrice americana, in «Romola», si improvvisò attore. Fece il suo debutto in «The district School» e, sebbene tanto questo suo primo saggio d'arte drammatica quanto i seguenti non fossero precisamente coronati da successo, recitò in parecchi teatri e prese parte ad un giro artistico con la Compagnia di Ada Gray. Ma anche il teatro non lo soddisfaceva, e venne il giorno in cui, dopo essersi dedicato persino a lavori manuali, Griffith si stabilì a New York a comporre drammi, poemi e commedie. In cinematografia entrò come attore e scrittore di scenari. Fatti i primi passi nello stu-



dio di Edison, entra quindi all'American Biograph, dove nel 1908 diviene assistente del direttore. Da ciò a diventare egli stesso direttore, il passo fu breve; e, scritturato dalla Mutual dopo alcuni modesti saggi: «Battaglia dei sessi» (1913) e «Salvataggio», che chiudono il suo laborioso periodo di esperienze, Griffith si rivela con «La nascita di una nazione». Seguirono «Intolerance», «Cuori del mondo» (1918), «Giglio Infranto» (1919), che restano i primi classici della nuova arte. Delle sue minori realizzazioni, ricorderemo: «Agonia sui ghiacci», «Le due orfanelle», «La canzone del cuore», «Abramo Lincoln». Dei film (una novantina) che egli ha prodotto presso la Biograph, dove rimase cinque anni, ricorderemo: «Le avventure di Dolly», interpretato da sua moglie, l'attrice Lina Arvidson, «Il cappello di New York», «La genesi dell'uomo», «Giuditta di Betulia».



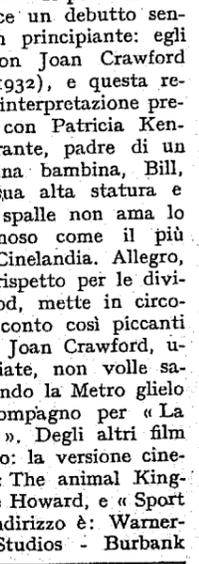
GIBSON WYNNE. Bionda, di un biondo fulvo, con grandi occhi fra il grigio e il verde, privi d'ogni dolcezza, è una delle più dure maschere femminili dello schermo, ciò che, anche se in alcune interpretazioni ella ha dato prova di una grande capacità di emozione, le impedisce di conquistarsi le simpatie del pubblico. È nata a New York City un 3 di luglio ed ha cominciato giovanissima la carriera teatrale, debuttando su un palcoscenico di Broadway, dove venne scoperta da un agente della Paramount. A Hollywood venne usata per lo più in film di malavita; fu infatti ne «Le vie della città» (1931), che Wynne ottenne il suo primo successo. La rividevamo ne «Le prigioniere», dove pure, sebbene sempre ostacolata dalla presenza della dolcissima Sylvia Sydney, riuscì a mettere in rilievo la sua energica e impetuosa personalità. Seguirono «Cuore d'amanti» e «Il delitto di Clara Dean», dei quali fu l'interprete principale, che le permisero di dimostrarsi madre tenerissima e fresca e dolce amante; ma il grande successo non le arrese perché, sebbene bella e dotata di una ricca personalità, Wynne manca di una dote indispensabile in una attrice: quella di ispirare simpatia. Troppa arroganza nei begli occhi e troppo ironica amarezza nel sorriso; ma forse questo non è che l'atteggiamento assunto dall'attrice contro il triste destino che la perseguita nella sua vita privata. Sposatasi la prima volta a sedici anni, Wynne fu costretta a divorziare a diciotto. A vent'anni, ad onta della delusione patita, si innamorò di un altro e lo sposò; ma anche questa volta, dopo poco Wynne si vide tradita, e il matrimonio venne sciolto. Fu a quell'epoca (1930) che le giunse dalla Paramount l'invito di recarsi ad Hollywood, dove, come per una rivincita, le capitò spesso di dover far rivivere sullo schermo quelle figure di donne che, sciupandole la fiducia della sua prima giovinezza, le hanno sciupato anche la possibilità di piacere, s'intende al pubblico. Degli altri suoi film ricordiamo: «L'altra donna», «La guardia del corpo», «Se avessi un milione». Il suo indirizzo è: RKO Radio Pictures - 780 Gower Street - Hollywood (Cal.).

GRANDE CATERINA. Realizzazione di Paul Czinner che, seguendo più la fantasia che la storia, ha portato sullo schermo gli episodi più salienti della vita della grande imperatrice russa. Interpreti Elisabetta Bergner e Douglas Fairbanks junior, questo film è stato un grande successo nella stagione 1934.



GRANDE CATERINA. Realizzazione di Paul Czinner che, seguendo più la fantasia che la storia, ha portato sullo schermo gli episodi più salienti della vita della grande imperatrice russa. Interpreti Elisabetta Bergner e Douglas Fairbanks junior, questo film è stato un grande successo nella stagione 1934.

William o Bill, come lo chiamano in famiglia, invece di cercare un impiego si mise in testa di diventare attore per davvero. Cominciò come «chorus boy», finché il caso lo portò a recitare nella Compagnia di Richard Bennett, il grande attore americano, padre di Connie e di Joan Bennett, che gli fece da maestro. Ottenne quindi una scrittura nella compagnia di Leslie Howard che, nel 1930, era l'idolo di Broadway, e si impose alla attenzione del pubblico, interpretando la parte del pugile in «The animal Kingdom». Questo suo primo successo bastò ad aprirgli le porte di Hollywood, dove fece un debutto sensazionale per un principiante: egli lavorò infatti con Joan Crawford in «Pioggia» (1932), e questa resta anche la sua interpretazione prediletta. Sposato con Patricia Kenney, una ex-figurante, padre di un bambino e, di una bambina, Bill, ad onta della sua alta statura e delle sue larghe spalle non ama lo sport ed è famoso come il più pigro attore di Cinelandia. Allegro, spiritoso, senza rispetto per le divinità di Hollywood, mette in circolazione sul loro conto così piccanti osservazioni, che Joan Crawford, una delle bersagliate, non volle saperne di lui, quando la Metro glielo propose come compagno per «La danza di Venere». Degli altri film di Bill ricordiamo: la versione cinematografica di «The animal Kingdom», con Leslie Howard, e «Sport Page». Il suo indirizzo è: Warner-First National Studios - Burbank (Cal.).



GRANDE CATERINA. Realizzazione di Paul Czinner che, seguendo più la fantasia che la storia, ha portato sullo schermo gli episodi più salienti della vita della grande imperatrice russa. Interpreti Elisabetta Bergner e Douglas Fairbanks junior, questo film è stato un grande successo nella stagione 1934.

Cinecalendario

- 27 - Lunedì.** Viene acquistato per lo sfruttamento in Giappone il film «Il diario di una donna amata». Protagonista Isa Miranda, regia di Hermann Kosterlitz.
- 28 - Martedì.** Mary Nolan, attrice celebre ai tempi del film muto, segue l'esempio di Gloria Stuart e diviene giornalista, abbandonando per sempre lo schermo.
- 29 - Mercoledì.** Gregorio Rabino, il realizzatore di «Angeli senza paradiso», viene scritturato dalla Universal per la realizzazione di due film che furono famosi al tempo del muto: «Nostra Signora di Parigi» e «Il fantasma dell'Opera».
- 30 - Giovedì.** Buster Keaton, completamente rimesso dalla sua non breve malattia di origine nervosa, riprende la sua attività cinematografica firmando un contratto per una serie di film comici.
- 1 - Venerdì.** Grande successo allo «Strand» di Nuova York del film «Fuggiasca» di Sylvia Sidney, diretto da William Howard.
- 2 - Sabato.** Si inizia un film sulla vita della clausura monacale, il primo di tale argomento, diretto da Robert Alexandre e intitolato «Chiostrli».
- 3 - Domenica.** È imminente la realizzazione del nuovo film italiano «Scipione l'Africano» diretto da Carmine Gallone.

CAPITOLO VIII

La sfida alla paura

Sonia uscì dal gabinetto di Porpìri con l'animo tremante di paura. Con le sue imprudenti parole, ella aveva forse tradito l'uomo che era sempre stato tanto buono con lei, l'uomo che le aveva tesa una mano, che le aveva detto parole di bontà. Ed ora...

Pure, no, egli non doveva aver nulla da temere. Non poteva essere lui l'assassino di quella orribile megera! Un uomo così nobile, un uomo fatto della materia con cui si fanno i santi, non poteva, umanamente, essersi macchiato le mani con un così orrendo delitto! Non poteva esserne assolutamente capace! E poi per rubare? No. Mille volte no! Ma, allora, perché aveva detto quelle fatali parole che ella aveva ripetuto a Porpìri? Povero signor Raskolnikow, ecco che ora, il sospetto della polizia sarebbe caduto su di lui. Ecco che

sarebbero andati ad indagare nella sua vita privata... Che lo avrebbero arrestato, forse. E chissà quale dolore avrebbe provato quella buona signora di sua madre, quella che si era dimostrata pur tanto gentile con lei! Bisognava avvertire il signor Rodion!

Corse da lui, e lo trovò solo in casa. La sua visita, tanto inattesa, destò nel giovane una certa meraviglia.

— Oh, Sonia! — esclamò, con un pallido sorriso di piacere, — a che cosa debbo questa tua venuta?

— Se sapeste, signor Raskolnikow! — balbettò Sonia ancora tutta ansimante per aver fatto le scale di corsa, — se sapeste!

— Ebbene, — chiese il giovane, la cui meraviglia andava aumentando sempre più al notare l'agitazione della fanciulla, — che cos'è accaduto? Perché ti vedo così sconvolta? Non sarà già accaduto nulla di spiacevole ai tuoi fratellini...

— Oh, no! — e Sonia poteva quasi appena parlare, tanto le lacrime la stringevano alla gola. — Oh, no! Ma sono io che ho fatto un grosso guaio! Ho ripetuto all'ispettore Porpìri le parole che voi mi avete detto sul conto dell'usuraia...

Se il fulmine fosse caduto improvvisamente ai suoi piedi, Raskolnikow non sarebbe rimasto più impietrito. Per alcuni minuti non poté nemmeno articolare parola, poi, poco alla volta, si riprese, e con una voce bianca, una voce che non pareva più la sua, tanto era cambiata, disse alla fanciulla, ponendole una mano sulla spalla:

— Non importa, Sonia: io non ho nulla da temere. Ora vattene, però, perché ho bisogno di rimanere solo... Dove abiti?

— In via Caterina, nella prima casa sul ponte, al secondo piano. C'è una lunga scaletta di legno...

— Sta bene. Ora torna a casa. Verrò forse a vederti più tardi. Avrò, credo, bisogno di stare un poco con te...

Quando Sonia fu uscita, egli ricadde nelle sue meditazioni. Una grande stanchezza lo aveva invaso, uno scoramento senza limiti, senza luce, pieno di amarezza. Gli pareva d'essere caduto in fondo ad un terribile baratro, oscuro e tetto. Ma, tutto a un tratto, lo riprese

una energia febbrile, un bisogno lancinante di sapere la verità, un bisogno di torturarsi con la paura di sapere. Forse, il bisogno di confessare, e, fors'anche, di difendersi, anche se non fosse stato sospettato. Uscì di casa come un turbine, e si avviò al commissariato. Dal contegno di Porpìri avrebbe pur

compreso che cosa egli pensava.

— Caro Raskolnikow, — fece cordialmente l'ispettore, — è sempre un grande piacere, per me, quello di vedervi. A che cosa debbo la fortuna di questa vostra visita? Forse ad un atto di amicizia? O piuttosto a qualche questione d'ufficio?

— Temo che si tratti appunto di una questione d'ufficio, — disse freddamente Rodion.

— Vediamo! Vediamo! — fece, allegro, Porpìri. — Vi dirò, però che mi dispiace. Speravo proprio che, fosse stato un certo senso d'amicizia, a condurvi qui... Posso offrirvi una sigaretta? Un bicchiere di vodka? Un po' di tè...

— Grazie. Sono venuto a cercare un orologio di mia proprietà, che deve trovarsi in vostra mano, — disse

tasse a parlare, — allora, siete stato colpito da qualcosa che vi ha meravigliato?

— Sì. Deve essere il vostro elegantissimo abito nuovo... È un vero splendore! Si vede che le vostre cose vanno bene...

— Sì, vanno bene, — rispose con voce indifferente Rodion. — Allora grazie, signor Porpìri. Veda se mi può ritrovare quell'orologio, poiché non posso attendere, debbo andare. Mia madre mi attende, ed ho già fatto tardi.

— Andate da vostra madre? Sarei davvero curioso di conoscerla. Sapete che si dice che gli uomini di genio debbano la loro intelligenza più alla madre che non al padre? E la signora Raskolnikow deve essere una donna inte-

— Non far lo sciocco, Rodion, — lo ammonì ridendo la madre. — Tu lo sai quanto siamo contenti di avere Dimitri qui con noi... Su, offri da bere al signor capitano: i liquori sono in quell'armadietto.

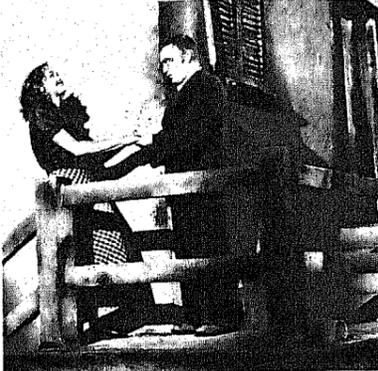
Raskolnikow aperse il mobile, e trovò le bottiglie della vodka e del cognac. Dispose i bicchieri, li riempì, e poi, afferratone uno, lo trangugiò avidamente, tutto d'un fiato. Porpìri si avvide che le mani del giovane tremavano.

— Non dovrete bere tanto, —

HO UCCISO!



"Che cos'è questa domanda?"



Ella gli tesse ambe le mani, con un sorriso di gioia...



"Scusate se vi disturbo" diceva...



"Ma perché", fece Sonia tutta tremante...



"Non v'era nulla da ritirare..."



"E che importa, a te, quello che io..."

se Raskolnikow, dopo di aver bevuto un sorso di liquore ed accesa una sigaretta. — Un orologio che tenevo quale ricordo di mio padre, e che, in un momento di bisogno, ho impegnato presso la vecchiaia del montino...

— Ah, anche voi? E perché non me lo avete detto la prima volta che siete venuto qui?...

— Mio Dio!... Per la semplicissima ragione che non a tut-

ti fa piacere di confessare d'essersi trovati in un momento di bisogno. Ed a me meno che a tutti: ho un peccato molto grave da confessare. Quello d'essere pieno d'orgoglio... Ma che cosa avete? Soffrite di tic nervoso agli occhi? Non me n'ero ancora accorto.

Infatti, quella era una strana caratteristica di Porpìri: ogni qualvolta si sentiva trionfante, il suo occhio sinistro si metteva a sfarfallare rapidamente.

— Ma sì! — ammise l'ispettore. — È una mia strana debolezza. Tutte le volte che rimango meravigliato, mi fa così...

— Ah!... — e Rodion pareva esi-

ressante... — Se volete davvero conoscerla, — lo invitò Rodion, — non avete che a venire con me. Sarete certamente il benvenuto, anche per mia sorella.

Come sempre, Dimitri si trovava presso alle due donne: Rodion si era già accorto che una forte simpatia, e forse un amore nascente, stringeva sua sorella al giovane, e se ne era compiaciuto, tanto più ora che Lughin non esisteva più, né per lui, né per le due donne. E poi, Dimitri era tanto caro!

— Ho condotto con me il capitano Porpìri, l'ispettore capo della polizia, — disse scherzosamente Rodion, presentando l'ospite alla madre ed alla sorella, — perché temevo d'aver bisogno del suo aiuto per mettere alla porta Dimitri che, a quanto pare, non vuole più andarsene da questa casa...

gli disse amichevolmente. — Sapete che avete già bevuto due o tre bicchierini nel mio ufficio...

— Ecco, — intervenne la madre, — vedi che anche il tuo amico te lo dice? Questo tuo vizio di bere, mi preoccupa...

— Avete ragione, signora. Ed è forse da questo che hanno origine gli svenimenti a cui va soggetto...

— Come? — esclamò la vecchia signora. — Rodion va soggetto a svenimenti? Non l'ho mai saputo...

— Pure, qualche giorno fa, vedendo condurre nel mio ufficio un uomo accusato d'assassinio, è svenuto, — sostenne Porpìri.

— Fu quella l'unica volta, — si scusò Rodion arrossendo. — Ero sfinito dal digiuno!

— Dal digiuno? Eravate, dunque, troppo povero per comperarvi del cibo? Eppure quel giorno avete trovato trenta rubli per pagare la pignone che dovevate. Dove l'avete preso, quel denaro?

— Che cos'è questa domanda? — fece Rodion indignato.

— Un interrogatorio forse? Il denaro, me lo ha dato Dimitri. Ma vedete un po'! Si invita a casa mia, e si mi accusa di assassinio!

CINEROMANZO COLUMBIA, CON PETER LORRE MARIAN MARSH EDWARD ARNOLD TALA BIRELL E PATRICK CAMPBELL

— Di assassinio? — chiese Porpuri. — Io non ho mai pronunciato questa parola! Non vi ho mosso alcuna accusa.

— Allora, perché tutte queste domande? Perché volete sapere dove ho preso quel denaro, e perché ho un vestito nuovo?

— Ma, Rodion, — tentò di interporla Dunia, — non è questo il modo di parlare all'ispettore!

Raskolnikow, però, si era montato, e non sembrava facile impresa richiamarlo alla ragione.

— Sì, ispettore, voi volevate accusarmi! Ma credete dunque che, se avessi commesso io quel delitto, sarei venuto, da solo, a gettarmi nelle vostre mani? Via, non vi pare di avermi insultato abbastanza?

Porpuri lo guardava, tacendo, ad occhi socchiusi, come un gatto guarda la preda, nell'attesa di balzarle addosso. Ma, come Rodion terminava di parlare, il suo volto si illuminò di un nuovo sorriso. Tese la mano, e disse:

— Vi prego di scusarmi. L'ispettore di polizia che dormicchia in me, talvolta, il sopravvento sul geniluomo.

CAPITOLO IX

Un nuovo personaggio

Quella sera stessa Raskolnikow si recò da Sonia. Ma, per via, ebbe a provare un nuovo motivo di inquietudine, poiché non aveva ancora fatto che pochi passi, quando si vide seguito da un uomo, elegantemente vestito, che aveva già intravisto quel giorno stesso negli uffici della polizia. Dunque, si sospettava davvero di lui? Percorse la strada con quell'incubo addosso, e giunse a casa di Sonia quasi correndo.

Ma l'accoglienza che la ragazza gli riserbava lo rincuorò, almeno in parte. Ella gli tese anche le mani, con un sorriso di gioia.

— Oh, finalmente siete qui! — esclamò. — Se sapeste quanto vi attendevo. Sono ore che sto qui a spiare se vi vedevo giungere! Spera-

vo davvero che foste venuto più presto...

Parlando, continuava a tenerlo per mano, e lo guidava sul ballatoio, dove alcuni pescatori, abitanti nella stessa casa a strapiombo sul fiume, avevano teso le reti ad asciugare, quando videro passare, nel cortile e poi andarsene, l'uomo di prima.

— Quell'uomo, — disse Raskolnikow — era oggi al commissariato, ed è venuto pedinandomi fin qui. Dev'essere un agente che mi spia...

— Ma perché? — fece Sonia tutta tremita, quasi colpita da un triste presentimento. — Che cosa avete fatto? Di che cosa temete?

— Di nulla, — rispose Rodion come trasognato. — Non ho da temere di nulla... Ma torniamo al motivo della mia visita: dimmi, Sonia, che cosa hai detto all'ispettore Porpuri? Di avermi conosciuto in casa di quella vecchia usuraia, dove ci siamo incontrati?

— Sì. — Allora egli sa anche che io sono andato da Leona per impegnare il mio orologio? — e, come Sonia faceva col capo un cenno affermativo, continuò: — Ha voluto sapere qualcosa d'altro? Di', di' su: che cosa gli hai detto?

— Gli ho detto del denaro che mi avete regalato... Allora si mise a farmi una serie di domande terribili, mi fece provare una paura come non ne ho provata mai, tanto che finii col dirgli, ma fu lui che me lo



Iry Miranda (Foto Miniat - Livorno)

strappò di bocca, le stesse parole che avevate detto voi: che quella vecchia infame meritava di morire! — Si strinse disperatamente il capo fra le mani, e continuò, con un triste sorriso: — Però, poi, ho cercato di ritirare quanto avevo detto...

— E perché? — chiese Rodion con voce cupa. — Non v'era nulla da ritirare. Gliel'ho detto anch'io. Non vedo proprio perché tu abbia sentito il dovere di difenderti...

Sonia tacque per alcuni istanti, poi tornò a parlare con voce rotta dall'ansia.

— Ditemi la verità: ve ne suppli- col? Se voi sapeste quello che provo!

Dite, dite che non siete stato voi, ad ucciderla!... Non so perché, ma questo strano pensiero mi sta fisso nel cervello e nel cuore come una lama infuocata! Perdonatemi! Oh, perdonatemi! Ma se io sapessi che voi avete potuto fare una cosa simile, non potrei più vivere! Né io vorrei — E che te ne importa, a te, di quello che io sia, e di quello che faccia?

Ella non rispose, ma trasse un lungo sospiro. Rodion tacque ancora a lungo, poi mormorò:

— Ebbene, Sonia: sono stato io. Questo è tutto! Non ho più nulla da dirti... Più nulla...

Con un grido d'angoscia, Sonia si lasciò cadere su di uno scallino, coprendosi il volto con le mani. Raskolnikow la guardò a lungo, con occhi pieni di pietà, poi, lentamente, come sfinito da quella confessione, prese la strada di casa sua. Si chiuse nella stanza, e si gettò sul letto, cercando di dormire, ma pochi minuti dopo fu richiamato alla realtà da alcuni colpi battuti all'uscio. Aprse, e si trovò davanti lo sconosciuto di poc'anzi.

— Perdonatemi, signor Raskolnikow, — disse costui, cavandosi il cappello, — vi sto cercando da ieri mattina. Forse voi mi conoscete già, almeno di nome: io sono Grilov, quel Grilov presso cui vostra sorella era impiegata come governante...

— Vi ho visto al commissariato. Voi mi state pedinando.

— Vi ingannate. Non volevo fermarvi per la strada, non conoscendovi.

— Entrate, allora, — disse Raskolnikow, — e ditemi che cosa volete da me...

— Vorrei che mi aiutaste a riparare una grande ingiustizia. È stato per colpa mia, che vostra sorella Dunia ha perso il suo posto. Ed è pure stato per colpa mia se l'onore del suo nome è stato, per qualche tempo, offuscato. Allora l'amavo, e non pensavo al dopo.

Tacque, e Rodion trovò soltanto una parola da dire:

— Ebbene?

— Ebbene, ecco: vorrei che voi intercedeste per me presso di lei, dato che ella non vorrà certo vedermi...

— Lo credo! Dopo tutto quello che le è accaduto per colpa vostra, è logico. E che cosa vorreste, da lei?

— Debbo consegnarle del denaro: mia moglie è morta qualche tempo fa. Morendo, ella ha lasciato cinquecento rubli alla signorina Dunia, un po' per indennizzarla di quanto ha sofferto, ma anche, soprattutto, per farsi perdonare l'ingiustizia commessa in un momento di rabbia, causata dalla gelosia. Vi chiedo soltanto di pregarla di volermi vedere, per consegnarmi questo denaro...

— Menzogne! — esclamò Raskolnikow. — Tutte menzogne! Voi volete soltanto rivederla, e avete escogitato questo strattagemma dei cinquecento rubli. Ma non riuscirete a nulla, ve lo garantisco io. Mia sorella è, ora, felice, e non si ricorda nemmeno più che siate esistito. Andatevene.

— Me ne andrò, — ribatté Grilov con un cattivo sorriso, — ma vi avverto che vedrò lo stesso vostra sorella, e risparmiarò, così, anche i cinquecento rubli. Inoltre, ricordatevi una cosa: quando siete con una donna, non parlate tanto forte. Ho udito tutto, e so tutto!

Si sbatté l'uscio alle spalle, ed il suo passo si spense giù per le scale.

4 - (continua).



Venere Capitolina

CREMA MAXIMA

È la più recente scoperta della cosmesi moderna. I tecnici della Casa MADELYS sono riusciti a incorporare le VITAMINE in una speciale crema di massaggio che ha la proprietà di rassodare il seno cascante e di sviluppare il seno insufficiente. Usatela con fiducia. Non è un prodotto medicinale, è un prodotto di bellezza.

Il Vasetto L. 15.—

In vendita presso tutti i Rivenditori Madelys. Spedizione franca, raccomandata e segreta dietro vaglia anticipato alla Casa Sigismondo Jonasson & C., Pisa Rep. C.



MADELYS PRODOTTI DI BELLEZZA SIGISMONDO JONASSON PISA

Pelle grassa
Pori dilatati
Punti neri
Acne
Rughe
Borse palpebrali
spariscono con la famosa

Acqua Alabastrina
DR. BARBERI

che rende la pelle bianca soda fresca e liscia come Alabastro. Non trovarla dal vostro profumiere inviate L. 15.— al DOTT. BARBERI - Piazza S. Orla, 9 - PALERMO

300 LIRE MENSILI possono guadagnare tutti dedicandosi proprio domicilio ore libere industria facile dilettabile. Opuscolo gratis. Scrivere MANIS, Roma. - Rimettendo Lire 2 spediamo franco campione lavoro da eseguire.

CRONACHE ILLUSTRATE DELL'AZIONE ITALIANA IN

A. O.

dirette dal Gen. OTTAVIO ZOPPI
In vendita presso le principali edicole
OGNI FASCICOLO LIRE DUE
Abbon. ai primi 12 fascicoli L. 20
I fascicoli escono il 10 e il 25 di ogni mese
DIREZIONE:
ROMA, VIA DEL SUDARIO, 28 - TEL. 561.635

AMMINISTRAZIONE:
MILANO, PIAZZA C. ERBA, 6 - TEL. 23.509
Completa cronaca illustrata e documentata della grande impresa, dalla preparazione alla sua conclusione. Avranno posto d'onore, nei fascicoli, i ritratti degli eroi della grande impresa.

TUMMINELLI & C. - EDITORI - ROMA-MILANO

SCHERK

Studiare la bellezza

Lozione per il viso Scherk

Questo libretto unito ad ogni flacone di Lozione per il viso Scherk, dà delle basilari nozioni per la bellezza del viso. Osservando queste, punti neri, pelle grassa, e pori dilatati spariscono. La pelle ringiovanisce. Chi manda L. 1 in francobolli alla Ditta Ludovico Martelli, Via Faentina 113 - Firenze 120 - riceverà un campione, pregasi scrivere ben chiaro, il proprio indirizzo. Inoltre: Senza dubbio lei cerca una buona cipria. Si faccia mostrare dal suo profumiere la cipria Myastikum, e il fond Myastikum compact.

Scherk Lozione per il viso



la donna

Fascicolo di Maggio: le più leggiadre creazioni per la moda femminile della prossima estate.

Oltre cento modelli!

Il fascicolo è in vendita in tutte le edicole a L. 5. Trovandolo esaurito, provate a richiederlo alla Amministrazione (Piazza C. Erba 6, Milano) rimettendo la somma di L. 5, con vaglia o francobolli.

Cari lettori vi scrivo per farvi sapere

Vi debbo presentare una donna regista. Non è la prima, no, ma è, finora, la migliore, e la più graziosa delle registe, ed ha terminato in questa settimana di dirigere il suo primo film: « Rosso come una rosa ». Il suo nome è Elisabeth Hill, e la sua storia è piuttosto complicata. Ammessa alla Paramount, dietro raccomandazione di von Sternberg, come segretaria di produzione (uno dei più noiosi e sfortunati mestieri che una donna possa desiderare di fare in vita sua), un bel giorno i produttori si accorsero che essa aveva un bel musino, che sapeva ballare alla perfezione, guidare l'auto, nuotare, cavalcare, eccetera. Fattole un provino risultò fotogenica al cento per cento e le dettero subito una parte in un film di consumo interno. Uno di quei film americani che in Europa non si vedono mai e che rallegrano i pubblici delle provincie americane. Di questi film la nostra Elisabeth ne interpretò a dozzine, continuamente incoraggiata dai produttori che le facevano fare quel tirocinio in attesa di sfruttarla poi, quando avesse preso tutta la confi-

denza possibili con la macchina da presa. (Pensate che con questo allenamento in film per provinciali americani, sono state create stelle della grandezza di Joan Crawford, Jean Harlow e Katherine Hepburn). Ma invece Elisabeth Hill non la pensava così e un giorno si presentò ai produttori dicendo queste precise e immodeste parole: « Mi sono convinta che non diventerò mai una grande attrice cinematografica e ho deciso di smetterla. O diventare una Greta Garbo, una Marlene Dietrich, o cambiare mestiere. Mi sento capace di dirigere un film. Volete affidarmi la direzione di un lavoro qualunque? ». La proposta stupì i pacifici produttori, ma, anche dietro le insistenze di von Sternberg, essi le affidarono Margaret Sullivan e il copione di « Rossa come una rosa ».

E in sei mesi sembra che la nostra Elisabeth abbia fatto miracoli di regia: ad ogni modo vedremo presto il suo lavoro.

A che cosa serve il cinema? Questa che vi dico proprio non ve la potete immaginare. C'è di mezzo Greta Garbo. Pensate che a Riga, in un cinema popolare, si proiettava « Anna Karénina », quando degli appartenenti ad una famiglia di impiegati, riconobbero, in una comparsa che lavorava nel film, un proprio parente scomparso misteriosamente all'epoca della guerra mondiale. È stato quindi per mezzo di un film, che la famiglia in questione, dopo anni e anni d'inutili ricerche, ha potuto ritrovare il parente già dato per morto!

Siete fotogeniche, signorine? Ma fotogeniche come? Per il film a bianco e nero, o per il film a colori? Non crediate che sia la stessa cosa. Già avete saputo da questo giornale che « è una differenza enorme fra i due generi e che parecchie stelle poco fotogeniche nei film a colori, stanno passando, adesso che il colore prende piede (si dicono meraviglie da « La via del pino solitario » con Sylvia Sidney ed Henry Fonda), un bruttissimo quarto d'ora. Le Case cinematografiche hanno già pensato a fare una graduatoria delle dive più fotogeniche nei film a colori ed ecco i risultati delle prove: Myrna Loy è la diva più « colorabile », dopo di lei vengono Marion Davies, Miriam Hopkins, Marlene Dietrich (quarta in classifica) e Sylvia Sidney.

Sapete quali sono i film che in una sola settimana di programmazione a New York hanno reso più di centomila dollari? Ve lo dico subito: « Una notte d'amore », « Le sei mogli di Enrico VIII », « Nanà », « Strettamente confidenziale » e « Il Cardinale Richelieu ».

Bette Davis si sposerà. Con chi, non si sa. Quando, neppure. Ma la diva dall'amaro sorriso ha scritto un articolo sull'« Hollywood Saturday » dichiarandosi « tragicamente stanca » di vivere sola. Meno male. Era da molto che attendevamo questa notizia color fiori d'arancio.

Con molti auguri.
redattore Alfa



Se volete gustare la gioia di sentirvi belle, usate la

Apria diadermina

Desterate l'ammirazione di chi vi guarda e l'invidia di quante ancora non la usano. Esiste in tutta la linea. Scatola da L. 3,50 e L. 6,50 LABORATORI BONETTI FRATELLI - Via Comelico 36, MILANO

AVETE UN CONGIUNTO IN AFRICA ORIENTALE?

Fategli l'abbonamento trimestrale a CINEMA ILLUSTRAZIONE, inviando lire 5,50 alla nostra Amministrazione (Piazza C. Erba, 6, Milano) e specificando bene l'indirizzo al quale dovrà essere inviata la rivista. Con uguale importo potrete abbonarlo anche a NOVELLA o a IL SECOLO ILLUSTRATO; con lire 5, a PICCOLA.

I NUOVI FILM

«SENZA RIMPIANTO» - Realizzazione di Harold Young; interpretazione di Elissa Landi, Kent Taylor, Paul Cavanagh, Frances Dee. (Cinema Corso).

È un efficace film drammatico, non privo di qualità artistiche, benché manchi di stile. Vi fanno capolino tutti i generi: dall'avventura esotica (le prime scene sono identiche a quelle di *Schiangai Express*) al poliziesco, dal dramma romantico alla commedia psicologica. Narra le disavventure di una bella donna, la quale, avendo sposato in prime nozze un poco di buono, con la speranza di redimerlo, ritenendo di esser rimasta vedova in seguito a una disgrazia aerea capitata al marito, si sposa una seconda volta con un illustre medico. Ma Stefano Paradine (l'avventuriero), non è morto affatto, tanto è vero che si presenta al medico, in qualità di cliente, per farsi curare. L'ex-amante di lui, una sciagurata innamoratissima, che non ha mai potuto perdonargli d'averla abbandonata per Giuliana, spiandolo si convince che costei sia ancora l'amante di Stefano e poiché possiede le lettere di lei, vuol vendicarsi, prima ricattando la rivale e poi vendendo ad un giornale l'epistolario. Ma, informato di ciò, Stefano, per difendere Giuliana che ama sempre, cerca di raggirare la uccide, esasperato dalle sue minacce. Senonché, per il modo come compie il delitto, i sospetti cadono su Giuliana e sul marito e alla fine Stefano è costretto a denunciarsi. L'autore vuol dimostrare insomma come l'uomo sia più disposto alla generosità e al sacrificio verso la donna che egli ama (anche se sia inutile a sé), più che non verso la donna da cui è amato. Recitazione eccellente anche da parte di Elissa Landi, finalmente ben fotografata.



«UN GOLPO DI VENTO» - Realizzazione di Tavano; interpretazione di Ermete Zacconi e Dria Paola. Edizione Tirrenia. (Cinema Corso).

Non discuto la commedia di Gioacchino Forzano: forse da ogni argomento si può cavare un buon film. Ma è addirittura inspiegabile che oggi si adoperi la tecnica elementare che rese famose diverse case ai tempi dei film a serie, tratti dai romanzi d'appendice. Zacconi è un grande attore; ma perché dia buoni risultati sullo schermo, va attentamente studiato e guidato, come fece il Bassi nel *Cardinale Lambertini*, film non riuscito per altre ragioni. Molti elogi a Dria Paola, che vorremmo vedere più spesso, tanto è graziosa e sincera. Il Tavano aveva tra le mani una materia eccellente, nello scenario. Possibile che non sia stato preso dal desiderio di sfruttare a dovere Pisa e la pittoresca Festa del Ponte, che ci fa intravedere appena?

«VECCHIA RUSSIA» - Realizzazione di Wilhelm Thiele; interpretazione di Maria Jeritza, Paul Hartmann, Leo Slezak, Szöche Szakall. Edizione Projektograph di Vienna. (Cinema Excelsior).

Ancora un granduca russo, un matrimonio morganatico, uno scandalo alla Corte dello Zar, complicato dallo scoppio della rivoluzione bolscevica, dalla conseguente fuga dei protagonisti e dall'apparente morte del granduca. Rimasta vedova, Alessandra va a finire a Vienna dove il maestro di cappella dell'Opera s'innamora di lei, la fa studiare e diventare un'artista lirica. Ma il povero granduca riappare sul più bello e per quanto Alessandra preferirebbe restare col maestro e con l'arte, si rassegna per pietà a gratitudine a seguire lo sposo in una vita di privazioni. Tutto andrebbe bene, anche la musica di Lehar, se la protagonista non sembrasse la nonna del granduca. La signora Jeritza è certo una cantante illustre; ma appunto per questo non ha le qualità necessarie per sostenere la parte di Alessandra. Più che di attrici già famose per una lunga e onorata carriera, il cinema ha bisogno di attrici oscure, le sole che abbiano vent'anni.



Enrico Roma

«CARTONI DI WALT DISNEY» - (Cinema S. Carlo). Di questi dieci nuovi cartoni di Walt Disney (cinque sinfonici a colori e cinque bianco e nero con Topolino), non tutti sono all'altezza della sua fama. Ma ve n'è alcuno davvero mirabile, come *La lepre e la tartaruga*, in cui l'originalità del disegno s'accoppia a una felice invenzione umoristica.

I GIOCHI DEL CINEMA CHI SONO?

Sapete dire chi sono questi tre divi che avete più volte veduto in film-rivista musicali?

Soluzione del gioco precedente: Titolo del film: « Il lupo scomparso »; nomi dei protagonisti: Warren William e Mary Astor.



Ai lettori che risponderanno esattamente verrà concesso il 50% di sconto sui prezzi delle opere seguenti: *Dubai all'erta!*, di Giuseppe Scortecchi (romanzo, L. 6); *La trovata sarebbe questa*, di Vittorio Metz (romanzo umoristico, L. 5); *I tre moschettieri*, di Alessandro Dumas, con illustrazioni di Gustavino (in tela e oro L. 30). Affa soluzione unire l'importo, che potrà essere inviato anche in francobolli.

CESARE ZAVATTINI, direttore responsabile. - Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Erba N. 6 - Telefono N. 20-600, 24-808. Le nuove e gli articoli la cui accettazione non viene comunicata direttamente agli autori entro il termine di un mese s'intendono non accettati. I manoscritti non si restituiscono. Proprietà letteraria riservata. Pubblicità: Agenzia G. Breschi - Milano, Via Tomaso Salvini N. 10. Telefono N. 20-906 - Parigi Faubourg Saint-Honoré N. 20. RIZZOLI & C. - An. per l'Arte della Stampa - Milano 1070-XIV. - Riproduzioni eseguite con materiale fotografico «Ferrania»



I Dentisti raccomandano sempre il Veramon per calmare e prevenire il mal di denti, perchè è l'antidolorifico d'azione potente sui nervi della regione dentaria. Il Veramon non danneggia il cuore nè causa effetti sgradevoli.

VERAMON

Tubi da 10 e 20 compresse - Bustine da 2 compresse
SOCIETÀ ITALIANA PRODOTTI SCHERING
SEDE E STABILIMENTI A MILANO

Autorizzazione 8716 R. P. Milano 28-2-1928-VI



Meridiana di giovinezza e di successo: Assia Noris dopo aver creato in "Darò un milione" l'indimenticabile dolcissima figura di Anna, dimostra la sua intelligente versatilità in "Ma non è una cosa seria" disegnando, sempre sotto la regia di Camerini, la frizzante e sventata Loletta. Assia sta preparando in questi giorni una nuova e grossa sorpresa ai suoi numerosissimi ammiratori.

Patricia Ellis della Warner Bros. s'incammina verso la spiaggia di Malibu dove l'aspetta Ann Evers (una esordiente che ha l'onore di recitare nel suo primo film con Herbert Marshall e Geltrude Michael della Paramount) con un sorriso meno strano del suo pigiama a rete.



start